

# I.P.S.A.A.B.I.

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'AGRICOLTURA, AMBIENTE, ARTIGIANATO, BENESSERE E INDUSTRIA

«**BARONE CARLO DE FRANCESCHI - ANTONIO PACINOTTI**»



Heinrich Heine

Emily Dickinson

Giacomo Leopardi

percorsi botanico-letterari del  
De Franceschi

a cura degli alunni delle classi

**Terza AAv**

*Edoardo Berni  
Ettore Cialdi  
Paolin Daka  
Chiara Giardina  
Giosué Lomi  
Martin Maiorana  
Mattia Martino  
Federico Meoni  
Gabriele Noviello  
Damiano Petri  
Leonardo Puccini  
Senesi Gabriele  
Tommaso Tesi*

**Quarta AAv**

*Leonardo Boschi  
Samuele Boschi  
Matteo Cafà  
Tommaso Capecchi  
Anna Concari  
Anita Fiore Catapano  
Manuel Giardiello  
Alessandro Gulinelli  
Edoardo Innocenti  
Filippo Lomi  
Giulio Pjetrani  
Enrico Tonelli  
Giacomo Trapani  
Leonardo Trinci  
Francesco Vannacci*

**revisione testo letterario:**

*prof.ssa Mavy Ferraro*

**revisione testo botanico:**

*prof. Francesco Chiamonte, prof. Alessio Valdiserri*

**ideazione, progettazione e realizzazione grafica:**

*prof. Francesco Chiamonte, alunni classi 3 e 4 AAv - a.s. 2022/2023*

Il presente opuscolo illustra e guida a due percorsi strutturati all'interno della sede De Franceschi, tesi a valorizzazione e riscoprire parte del considerevole patrimonio vegetale dell'Istituto.

Attori principali di questo lavoro sono stati le allieve e gli allievi delle classi 3 e 4 AAv a cui va il nostro plauso che, attraverso il connubio “letteratura-botanica”, hanno sintetizzato e coniugato nelle schede seguenti il proprio personale commento e i principali elementi scientifici rispetto a testi della letteratura italiana e straniera, liberamente individuati, che identificassero al meglio una specie presente nel parco dell'Istituto.

L'azione formativa, inserita nell'ambito del P.T.O.F. 2022-2023, è stata inoltre corredata anche dalla realizzazione, da parte degli stessi allievi, delle strutture portanti i pannelli informativi e delle sedute poste nei punti di sosta, attraverso il riuso e il riciclo di materiali quali sedie, banchi scolastici e pancali dismessi.

Dunque, miglioramento dell'*outdoor education* e della fruibilità degli spazi verdi annessi alla Scuola, oltre al rafforzamento del senso di appartenenza alla stessa da parte della popolazione scolastica, sintetizzano i risultati di questo lavoro che può rappresentare un primo passo per la futura realizzazione di un parco didattico-rurale più ampio, che possa implementare altri percorsi interni diversificati per tema, veri e propri “laboratori all'aria aperta” tali da costituire, tutti insieme, un'offerta educativa propria della sede De Franceschi rivolta a studenti di ogni ordine e grado e, più in generale, alla fruizione da parte dell'intera collettività.

*prof.ssa Mavy Ferraro*  
*prof. Francesco Chiaramonte*  
*prof. Alessio Valdiserri*



- Aree attività motoria
- Aree a verde ornamen
- Aree a coltivate
- Camminamenti
- Viabilità interna
- Limiti plesso scolastico



- Percorso autori vari**
-  Quercia rossa
  -  Faggio comune
  -  Acero campestre
  -  Acero riccio
  -  Cipresso comune
  -  Abete rosso
  -  Fotinia

- Percorso dantesco**
-  Canna comune
  -  Olivo
  -  Vite
  -  Alloro
  -  Gelso nero
  -  Pino domestico
  -  Mirto cespuglioso
  -  Leccio
  -  Rosa

Particolare de  
«Il volto ritrovato»  
affresco dipinto da  
Andrea del Castagno,  
Uffizi di Firenze



**Dante Alighieri**, il «sommo poeta», considerato una delle tre corone della letteratura italiana insieme a Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, è nato a Firenze tra il maggio e il giugno del 1265 da una famiglia della piccola nobiltà ed è morto a Ravenna nel 1321.

È stato poeta e prosatore, teorico letterario e pensatore politico, ed è considerato il padre della letteratura italiana.

*«Non è sempre facile identificare esattamente a quali piante pensasse il Poeta nei canti descritti. A noi alunni piace pensare che si riferisse a quelle da noi qui scelte.»*

# Dante Alighieri



Inferno, VI, vv. 22-27

*Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,  
le bocche aperse e mostrocchi le sanne;  
non aveva membro che tenesse fermo.*

*E l' duca mio distese le sue spanne,  
prese la terra, e con piene di pugna  
la gittò dentro a le bramose canne.*

Personaggi principali: Cerbero (cane a tre teste), Ciaccio, Dante e Virgilio.

**Tempo:** notte dell'8 aprile (venerdì santo).

**Luogo:** cerchio III.

**Colpa:** golosi, in vita hanno scelto i piaceri terreni e tra questi il più materiale: la gola.

**Pena:** immersi in acqua fangosa e puzzolente (contrappasso per antitesi) tormentati da pioggia congelata.

## Parafresi e spiegazione:

Quando ci vide Cerbero, il mostro, aprì le bocche e mostrò le zanne; era in costante movimento. Virgilio allungò le mani per raccogliere con i pugni la terra che gettò nelle fameliche canne. In questo canto, Dante si rifà all'Eneide di Virgilio, dove Cerbero è posto a guardia degli Inferi e divora chi tenta di fuggire; per calmarlo e consentire ad Enea di entrare nel regno dei morti, la Sibilla gli getta una focaccia soporifera che il mostro divora, addormentandosi. Al Cerbero dantesco, per placarsi, basta mangiare un pugno di fango.

## Commento:

Dante, in questo canto utilizza il termine popolare “canne”, per indicare le tre gole di Cerbero, proprio in relazione alla somiglianza tra la pianta e la forma della trachea. Da qui ha origine il modo di dire 'scannare' per 'sgozzare'.

# LA CANNA COMUNE

*pianta erbacea perenne*

**Ordine:** *Poales*

**Famiglia:** *Poaceae (Graminaceae)*

**Genere:** *Arundo*

**Specie:** *Arundo donax L.*

**Varietà:** *A.d.variegata e versicolor*



foglia



fiore



frutto

## Caratteristiche morfologiche

*E' una pianta erbacea perenne caratterizzata da fusto cavo (culmo), tipico delle specie erbacee. Si diffonde prevalentemente vicino a fiumi, piccoli corsi d'acqua, laghi, formando macchie fitte di vegetazione. Può raggiungere i 6 m di altezza e 4 cm di diametro.*

*Ha foglie di colore grigio-verde con forma lanceolata che avvolgono il fusto. E' una pianta monoica, con fiori maschili e fiori femminili situati sulla stessa pianta. Produce infiorescenze che raggruppano più spighe con tre o cinque fiori per spiga racchiuse all'interno delle glumette. Il frutto della canna comune è una cariosside. Si riproduce tramite rizomi, fusti sotterranei modificati in radici che penetrano fino ad un metro di profondità.*

## Impollinazione

*Anemofila*

## Disseminazione

*I semi sono raramente fertili, la pianta si riproduce per via vegetativa.*

## Fioritura

*Marzo - aprile*

## Distribuzione

*Originaria del sud-est Asiatico, cresce tra 0 e 900 m s.l.m. in luoghi freschi e tendenzialmente umidi.*

## Ecologia

*Predilige terreni umidi lungo argini, impluvi, rivi, scarpate. La sua crescita è indice di presenza di acqua nel sottosuolo e quindi di un terreno tendenzialmente fertile.*

# Dante Alighieri



Purgatorio, II, vv. 67-75

*L'anime, che si fuor di me accorte,  
per lo spirare, ch'i' era ancor vivo,  
maravigliando diventaro smorte.*

*E come a messagger che porta ulivo  
tragge la gente per udir novelle,  
e di calcar nessun si mostra schivo,*

*così al viso mio s'affisar quelle  
anime fortunate tutte quante,  
quasi obliando d'ire a farsi belle.*

Personaggi principali: Dante, Virgilio,  
il guardiano Catone Uticense,  
l'Angelo nocchiero e il musicista  
Casella.

**Tempo:** Le sei del mattino del 10 aprile 1300 (domenica di Pasqua).

**Luogo:** La spiaggia dell'Antipurgatorio, dove giungono le anime trasportate dall'angelo nocchiero, che le raccoglie alla foce del Tevere.

**Colpa:** Le anime non sono caratterizzate da una particolare tipologia di peccato. Sono numerose perché rappresentano tutti coloro che si sentono pronti a intraprendere il cammino di purificazione.

**Pena:** Non c'è una pena specifica, se non lo sforzo di cercare il sentiero per iniziare la salita al monte del Purgatorio.

## Parafrasi e spiegazione:

Dante ricorda: "Le anime, che si erano accorte che ero ancora vivo per il fatto che respiravo, divennero pallide dalla meraviglia. E come la gente accorre incontro al messaggero che porta l'ulivo, per ascoltare le novità e nessuno si trattiene dall'accalcarsi intorno a lui, così tutte quante quelle anime fortunate fissarono il mio viso, quasi dimenticando di proseguire nel loro cammino di purificazione."

## Commento:

In queste terzine la similitudine paragona Dante ai messaggeri che, durante il Medioevo, arrivavano nelle città agitando un ramo d'ulivo per anticipare che avevano buone notizie da annunciare al popolo. Come in quelle situazioni le persone ansiose di conoscere le liete notizie si accalcavano intorno al messaggero, così le anime penitenti si stringono intorno a Dante, stupite di avere scoperto che è ancora vivo.

**Ordine:** *Scrophulariales*  
**Famiglia:** *Oleaceae*  
**Genere:** *Olea*  
**Specie:** *Olea europaea*  
**Varietà:** *diverse da mensa e da olio*



foglia



fiore



frutto

### **Caratteristiche morfologiche**

*Pianta sempreverde che può raggiungere anche i 20 m di altezza. Apparato radicale fittonante (primi anni) e superficiale che conferisce grande stabilità alla pianta.*

*Tronco contorto con corteccia liscia nei primi anni e successivamente rugosa di colore grigio. Foglie coriacee, di forma ellittica, a margine intero, lunghe 3-8 cm e di colore superiormente verde scuro e inferiormente argenteo. Fiori ermafroditi, piccoli, bianchi e privi di profumo, costituiti da calice (4 sepal) e corolla (gamopetala a 4 petali bianchi) raggruppati in mignole (10-15 fiori ciascuna). Il frutto è una drupa ovale con colore variabile dal verde al bruno-nero a seconda della varietà.*

### **Impollinazione**

*Anemofila*

### **Disseminazione**

*In natura generalmente per seme.*

*Nelle piante coltivate principalmente per talea e innesto.*

### **Fioritura**

*Maggio - giugno*

### **Distribuzione**

*Originaria dell'Asia minore, l'olivo è diffuso principalmente in tutta l'area mediterranea. Molto longevo, vegeta fino a 800-900 m s.l.m.*

### **Ecologia**

*Predilige terreni poco rocciosi, sciolti, asciutti, calcarei con clima secco-temperato. Molto sensibile alle gelate.*

# Dante Alighieri



Purgatorio, IV, vv. 19-24

*Maggiore aperta molte volte impruna  
con una forcatella di sue spine  
l'uom de la villa quando l'uva imbruna,*

*che non era la calla onde saline  
lo duca mio, e io appresso, soli,  
come da noi la schiera si partine.*

Personaggi principali: Dante, Virgilio, Belacqua liutaio e amico di Dante.

**Tempo:** Mattino del 10 aprile 1300, domenica di Pasqua.

**Luogo:** Antipurgatorio, zona che precede l'entrata alla prima cornice del Purgatorio.

**Colpa:** Negligenza, pentiti in punto di morte.

**Pena:** I pentiti stanno seduti all'ombra di grandi macigni, indolenti e quasi immobili. Attenderanno fuori dal Purgatorio un tempo pari alla vita.

## Parafrasi e spiegazione:

Molte volte il contadino, per proteggere l'uva quando è matura, si appresta a chiudere con un fascio di rami di pruno un'apertura più ampia di quanto non lo fosse il sentiero attraverso cui salì la mia guida Virgilio, e io dietro di lui, da soli, non appena la schiera delle anime si allontanò da noi.

## Commento:

Coloro che in vita sono rimasti pigri siedono ora vicino a un masso, rannicchiati e pentiti della vita passata. Tra di loro troviamo Belacqua, noto per la sua pigrizia, che dovrà sostare fuori dal Purgatorio un tempo pari alla durata della sua vita prima di iniziare il percorso di purificazione.

**Ordine:** *Vitales*  
**Famiglia:** *Vitacee*  
**Genere:** *Vitis*  
**Specie:** *Vitis vinifera*  
**Varietà:** innumerevoli da tavola e da vino



foglia



fiore



frutto

### **Caratteristiche morfologiche**

*Pianta arbustiva rampicante, caducifoglie, con fusto contorto e corteccia bruno-giallastra. Ramificazioni rade chiamate tralci quando sono lignificate. Presenza di cirri (viticci) come organi di sostegno. Foglie semplici, distiche e alterne, chiamate pampini, con lamina palmata a 3-5 lobi, cinque nervature, asimmetriche, con margini irregolarmente dentati ed eterofille. Fiori riuniti a formare un'infiorescenza (grappolo/racemo) composta da un rachide e da racimoli, divisi in vari ordini, l'ultimo dei quali porta il fiore. I fiori, ermafroditi, presentano calice con 5 sepali e corolla di 5 petali, 5 stami, ovario bicarpellare con 4 ovuli. Il frutto è una bacca (acino). Gli acini sono posti sui pedicelli che formano, con le ramificazioni del grappolo, il raspo. La forma, la dimensione, il colore e il sapore variano a seconda della varietà.*

### **Impollinazione**

*Anemofila - entomofila*

### **Disseminazione**

*Nelle piante coltivate principalmente per innesto, in natura per seme.*

### **Fioritura**

*Maggio - giugno*

### **Distribuzione**

*Originaria del bacino del Mediterraneo, oggi è coltivata praticamente in tutto il mondo. Allo stato spontaneo si ritrova nell'Europa meridionale.*

### **Ecologia**

*La vite presenta una vasta adattabilità al clima e al tipo di terreno. Cresce bene, tuttavia in terreni sabbiosi, ricchi di minerali, con un PH alcalino e una buona permeabilità.*

# Dante Alighieri



Purgatorio, XXI, vv. 88-90

*Tanto fu dolce mio vocale spirto,  
che, tolosano, a sé mi trasse Roma,  
dove mertai le tempie ornar di mirto.*

Personaggi principali: Dante, Virgilio  
e Stazio.

**Tempo:** È la mattina di martedì 12 aprile (o 29 marzo) del 1300.

**Luogo:** quinta Cornice del secondo regno ultraterreno del Purgatorio.

**Colpa:** Le colpe qui punite sono quelle dell'avarizia, il quinto dei sette peccati capitali, e della prodigalità.

**Pena:** Per analogia rispetto al peccato, le anime che in vita desiderarono in modo eccessivo i beni terreni, ora sono distese bocconi per terra, con mani e piedi legati.

## Parafraasi e spiegazione:

L'anima interrogata da Virgilio dice "Fu così dolce il mio canto poetico, che, nonostante fossi di Tolosa, Roma mi chiamò a sé, dove meritai di ornare le mie tempie con il mirto."

Sotto richiesta del Duca, Virgilio, scopriamo l'identità del poeta, si tratta di Stazio, vissuto al tempo dell'imperatore Tito (70 d.C.) e autore della Tebaide e dell'Achilleide, opera rimasta incompiuta. Stazio, in questo stesso canto, afferma che ad averlo avvicinato all'arte della poesia fu la lettura dell'Eneide, verso il cui autore - Virgilio - è talmente grato che passerebbe un altro anno in Purgatorio in cambio della fortuna di conoscerlo. Quando Dante gli rivela che davanti a lui c'è proprio Virgilio, Stazio si inchina e lo abbraccia con devozione.

## Commento:

Dante, in questo canto utilizza il termine popolare "mirto", per indicare la corona che è il simbolo della gloria poetica, riconoscimento che Stazio ottenne durante il regno dei Flavi. Stazio si unirà a Virgilio e a Dante, accompagnandolo fino al Paradiso terrestre, canto XXXIII.

# IL MIRTO CRESPO

*pianta ornamentale*

**Ordine:** *Myrtales*  
**Famiglia:** *Lythraceae*  
**Genere:** *Lagerstroemia*  
**Specie:** *Lagerstroemia indica*  
**Varietà:** circa 50



foglia



fiore



frutto

## Caratteristiche morfologiche

Albero o grande arbusto di altezza media 2,5 m, con tronco eretto ramificato per lo più nella parte apicale a formare una chioma globosa, corteccia liscia roseo-grigiastra.

Foglie semplici, opposte, di forma ellittica-lanceolata, color verde brillante in estate e fortemente arrossate in autunno, con nervatura mediana marcata.

Fiori riuniti in vistose pannocchie apicali di 20-30 cm, composti da 6 petali arricciati sul bordo, rosa-purpurei e stami gialli numerosi, lungamente sporgenti.

I frutti sono piccoli, verde-bruno, costituiti da una capsula più o meno sferica, inseriti su pannocchie terminali.

## Impollinazione

*Entomofila*

## Disseminazione

*Anemocora*

## Fioritura

*Giugno - settembre*

## Distribuzione

*Originaria di Cina, Giappone e Indonesia, è stata introdotta in Europa a scopo ornamentale; non ha tendenza a naturalizzarsi.*

## Ecologia

*Pianta alquanto rustica, sopporta bene sia il freddo sia il caldo, in zone soleggiate o a mezzombra. Predilige terreni fertili, per lo più argillosi e ben drenati; resistente alle malattie e all'inquinamento.*

# Dante Alighieri

Purgatorio, XXVII, vv. 34-42

*Quando mi vide star pur fermo e duro,  
turbato un poco disse: "Or vedi, figlio:  
tra Bèatrice e te è questo muro".*

*Come al nome di Tisbe aperse il ciglio  
Piramo in su la morte, e riguardolla,  
allor che 'l gelso diventò vermiglio;*

*così, la mia durezza fatta solla,  
mi volsi al savio duca, udendo il nome  
che ne la mente sempre mi rampolla.*



Personaggi principali: Dante, Virgilio, l'autore latino Stazio e l'Angelo della castità.

**Tempo:** Dal tramonto del 12 aprile (martedì dopo Pasqua) all'alba del 13 aprile (mercoledì dopo Pasqua) del 1300.

**Luogo:** Passaggio dalla settima cornice del Purgatorio al Paradiso terrestre, attraversando il muro di fiamme che occupa l'intera cornice. È l'ultima prova che Dante deve affrontare alla fine del percorso di espiazione.

**Colpa:** I lussuriosi del canto precedente, suddivisi di due gruppi, eterosessuali e omosessuali.

**Pena:** Gli spiriti dei lussuriosi camminano avvolti nelle fiamme, intonando inni liturgici.

## Parafrasi e spiegazione:

Quando Virgilio vide che continuavo a stare immobile e ostinato, mi disse un po' turbato: "Pensa figliolo: solo questo muro si frappone ormai fra te e Beatrice". Come Piramo in punto di morte aprì gli occhi sentendo il nome di Tisbe, e la guardò intensamente, e da quel momento il gelso divenne rosso; così, ammorbidita la mia ostinazione, mi volsi alla saggia guida, sentendo pronunciare il nome che sempre riaffiora nella mia mente.

Un angelo invita i poeti ad attraversare la parete di fiamme; Virgilio vince la paura di Dante dicendogli che oltre quelle fiamme troverà Beatrice. Davanti alla scala per il Paradiso Terrestre, l'Angelo della Castità cancella l'ultima P dalla fronte di Dante. Cala la notte, e Dante sogna Lia, prima moglie di Giacobbe e sorella di Rachele (seconda moglie di Giacobbe) che raccoglie dei fiori. All'alba Virgilio dichiara Dante guarito dai suoi mali.

## Commento:

Nelle terzine Dante fa riferimento al mito del gelso raccontato dal poeta latino Ovidio. I frutti del gelso, che in origine erano bianchi, diventarono rossi dopo che sotto l'albero furono sepolti i corpi dei due sfortunati amanti Piramo e Tisbe, citati nel canto.

# IL GELSO

## pianta da frutto

**Ordine:** *Urticales*  
**Famiglia:** *Moraceae*  
**Genere:** *Morus*  
**Specie:** *Morus alba* e *M. nigra*  
**Varietà:** da frutto e ornamentali



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

*Pianta arborea a foglia caduca. Molto longevo può superare facilmente anche il secolo di vita. A rapido accrescimento raggiunge i 6-12 m di altezza in media. Chioma folta, globosa con foglie semplici, alterne, ovate a margine seghettato di colore verde scuro utilizzate per l'allevamento dei bachi da seta (gelso bianco).*

*Fiori monoici piccoli, gialli, riuniti in infiorescenze peduncolate (armenti) da 2 a 4 cm di lunghezza.*

*Il frutto è una infruttescenza carnosa ovale-arrotondata pedunculata formata da minute pseudo-drupe, di 1-2 cm (sorsio o mora di gelso, di color bianco-giallognolo (gelso bianco) o rosso scuro-violaceo (gelso nero), di sapore dolce-acidulo anche se immature.*

### Impollinazione

*Entomofila*

### Disseminazione

*Per seme in natura, per talea in vivaio.*

### Fioritura

*Aprile - maggio*

### Distribuzione

*Originario dell'Asia, è diffuso, allo stato naturale anche in Africa e in Nordamerica. Introdotto in Europa con il baco da seta (gelso bianco).*

### Ecologia

*Predilige terreni fertili, profondi, umidi, ben drenati e riparati dai venti.*

# Dante Alighieri

Purgatorio, XXVIII, vv. 7-21

*Un'aura dolce, senza mutamento  
avere in sé, mi feria per la fronte  
non di più colpo che soave vento;*

*per cui le fronde, tremolando, pronte  
tutte quante piegavano a la parte  
u' la prim'ombra gitta il santo monte;*

*non però dal loro esser dritto sparte  
tanto, che li augelletti per le cime  
lasciasser d'operare ogne lor arte;*

*ma con piena letizia l'ore prime,  
cantando, ricevieno intra le foglie,  
che tenevan bordone a le sue rime,*

*tal qual di ramo in ramo si raccoglie  
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,  
quand'Èolo scilocco fuor discioglie.*

## Parafrasi e spiegazione:

Un'aria leggera, piacevole, senza mutamenti di direzione e di intensità, mi sfiorava la fronte col tocco di un vento piacevole; abbandonati alla spinta di quest'aria, i rami degli alberi, oscillando, si piegavano tutti verso Ovest, dalla parte dove il monte del Purgatorio proietta l'ombra del primo mattino. Non si allontanavano però dalla loro direzione naturale tanto che, gli uccellini sulle cime degli alberi, smettersero di svolazzare e cantare, abbandonando l'esercizio della loro arte; gli uccellini, al contrario, accoglievano con piena felicità le prime ore del mattino cantando tra le foglie, che a loro volta facevano da sottofondo musicale ai loro cinguettii, simile a quello prodotto tra un ramo e l'altro nella pineta che cresce lungo la spiaggia di Classe, quando Eolo, dio dei venti, sprigiona lo scirocco.

## Commento:

Dante entra nella foresta del Paradiso terrestre, camminando tra i fiori profumati e l'erba verde, dove spira tra le fronde una brezza dolce e si ode il canto degli uccelli. Per descrivere il luogo, Dante si rifà alla Pineta di Classe, nei pressi di Ravenna, che conosceva bene per averla frequentata negli anni del suo esilio e della composizione del poema.



Personaggi principali: Dante, Virgilio, Stazio e Matelda.

**Tempo:** Prime ore del mattino del 13 aprile 1300, mercoledì dopo Pasqua.

**Luogo:** Paradiso terrestre (o Eden), sulla sommità del monte del Purgatorio. Qui vissero Adamo ed Eva e ora vi transitano le anime del purgatorio destinate al Paradiso.

**Colpa e Pena:** Naturalmente nessuna colpa e conseguentemente nessuna pena sono presenti nel Paradiso terrestre, in quanto le anime che giungono qui hanno già compiuto il loro percorso di espiazione.

# IL PINO DOMESTICO

*pianta ornamentale*

**Ordine:** *Pinales*  
**Famiglia:** *Pinaceae*  
**Genere:** *Pinus*  
**Specie:** *Pinus pinea*



*foglia*



*microsporofilli*



*macrosporofilli*

## Caratteristiche morfologiche

*Conifera che può raggiungere i 30 m di altezza e un diametro del tronco di quasi 2 m.*

*Caratteristica chioma ad ombrello, corteccia spessa marrone - rossiccia.*

*Foglie costituite da aghi, flessibili e di consistenza coriacea per la cuticola spessa, in coppie di due lunghi da 10 a 20 cm.*

*Albero monoico con strutture riproduttive (sporofilli) maschili ovoidee gialle, le femminili rosso-violacee con venature verde chiaro. Strobili solitari generalmente sessili, ovato-conici, lunghi 8-15 cm e larghi 6-10 cm.*

*Le squame bruno-rossicce a maturità (triennale) portano ciascuna 2 semi eduli (pinoli) con tegumenti duri e coperti da una polverina scura.*

## Impollinazione

*Anemofila*

## Disseminazione

*Generalmente per seme*

## Antesi (fioritura)

*Febbraio - aprile*

## Distribuzione

*Originario delle regioni mediterranee nord-occidentali, il suo areale attualmente si estende lungo le coste dell'Europa meridionale fino al Portogallo ed alle isole Canarie. Specie termofila e eliofila, vegeta fino agli 800 m di altitudine.*

## Ecologia

*Pianta rustica e poco esigente, predilige terreni freschi e profondi delle zone litoranee ma si adatta anche a substrati poveri e piuttosto asciutti.*

# Dante Alighieri



Paradiso, I, vv. 13-15

*O Buon Appollo, a l'ultimo lavoro,  
fammi del tuo valor sì fatto vaso,  
come dimandi a dar l'amato alloro.*

Personaggi principali: Dante e Beatrice.

**Tempo:** Nella terza cantica, la dimensione temporale non è presente, tutto avviene nella dimensione dell'eternità.

**Luogo:** Paradiso terrestre, in ascensione verso il Paradiso celeste, in particolare verso il cielo della Luna, primo cielo. A differenza degli altri regni, l'ultima cantica, il Paradiso, presenta un paesaggio indeterminato.

## Parafrasi e spiegazione:

O eccellente Apollo, per quest'ultima fatica rendimi così capace della tua virtù poetica, quanto tu richiedi per concedere l'alloro da te amato.

Dante, ormai giunto alla stesura dell'ultima cantica, il Paradiso, chiede aiuto al dio Apollo per poter raccontare l'esperienza che ha vissuto, ma lo invoca anche per poter ricevere la giusta gloria poetica che avveniva tramite l'incoronazione con l'alloro.

## Commento:

Nell'invocazione al dio Apollo, Dante fa riferimento al mito della ninfa Dafne, narrato dal poeta latino Ovidio.

Apollo, vantandosi con Cupido per aver ucciso da solo il mostruoso Pitone, provocò la vendetta del dio dell'amore che lo fece innamorare di Dafne, una ninfa che consacrata alla dea Diana, e per questo vergine sotto giuramento. La ninfa venne al contrario colpita da una freccia di piombo che le avrebbe impedito di innamorarsi. Una volta incontrato il dio Apollo, Dafne fuggì pur di non essere conquistata da lui e pregò di esser tramutata in albero piuttosto che finire catturata dal dio: il suo desiderio fu esaudito e fu tramutata in pianta d'alloro. Apollo infelice decise però di trasformarla in sempreverde e di renderla a lui sacra: di questa avrebbe cinto il suo capo, la cetra e la sua faretra. Dopo di lui vincitori, condottieri e poeti avrebbero fatto lo stesso. In molte raffigurazioni il Sommo Poeta è dipinto con la corona di alloro sul capo.

**Ordine:** *Laurales*  
**Famiglia:** *Lauraceae*  
**Genere:** *Laurus*  
**Specie:** *Laurus nobilis*  
**Varietà:** *L.n. aurea e angustifolia*



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

Arbusto o piccolo albero aromatico di altezza massima 10 m, con chioma fitta, cespugliosa e conica. Corteccia liscia, bruno-grigiastra con riflessi verdastri. Foglie semplici, alterne, coriacee, ellittiche, con margine liscio ondulato ed apice acuto lunghe 6-10 cm, colore verde scuro-lucide superiormente, più chiare di sotto (strofinate emanano un intenso aroma). Pianta dioica con fiori di piccole dimensioni, giallini, a 4 petali, riuniti in piccole ombrelle ascellari; suddivisi in maschili con 8-12 stami e in femminili con ovario supero, un solo pistillo e 4 stami sterili (staminoidi). I frutti sono bacche ovoidi, di 1-2 cm, nere lucide a maturità (settembre), contenenti un seme ovato rossastro.

### Impollinazione

Entomofila

### Disseminazione

Zoocora

### Fioritura

Marzo - aprile

### Distribuzione

Specie originaria del bacino del Mediterraneo, dalle regioni costiere del sud Europa a quelle nord-africane e asiatiche. Cresce spontaneamente solo nelle regioni centro-meridionali.

### Ecologia

Specie tipica della macchia mediterranea e delle zone a clima temperato, rustica, resiste piuttosto bene al freddo e alla neve. Predilige terreni profondi e ricchi di nutrienti.

# Dante Alighieri



Paradiso, XXII, vv. 85-87

*La carne d'i mortali è tanto blanda,  
che giù non basta buon cominciamento  
dal nascer de la quercia al far la ghianda.*

Personaggi principali: Dante, Beatrice e San Benedetto da Norcia.

Intelligenze motrici: Troni e Cherubini.  
Tipologia di beati: Spiriti contemplanti e Spiriti trionfanti.

**Tempo:** Ricordiamo che il viaggio di Dante in Paradiso non viene descritto seguendo precise determinazioni temporali, ma segue la dimensione dell'eternità.

**Luogo:** Paradiso, Cielo di Saturno, ovvero Settimo cielo, l'ultimo a essere denominato da un pianeta.

## Parafrasi e spiegazione:

In questo canto, invitato da Dante, San Benedetto da Norcia, fondatore dell'ordine benedettino e della prima Regola monastica, ripensa alla sua opera di conversione delle persone ancora dedite al paganesimo e conclude il suo discorso criticando la decadenza del suo Ordine e della Chiesa più in generale.

San Benedetto, infatti, afferma che la natura dell'uomo è tanto debole e corruttibile, che giù sulla terra un buon proposito non dura neppure il tempo che passa tra la nascita di una quercia e il momento in cui produce le prime ghiande.

## Commento:

Il riferimento alla quercia e ai suoi frutti, potrebbe ricollegarsi anche agli antichi romani e greci che consideravano la quercia un albero sacro, considerandola una delle piante "che recano buoni auspici".

**Ordine:** *Fagales*  
**Famiglia:** *Fagaceae*  
**Genere:** *Quercus*  
**Specie:** *Quercus ilex*  
**Varietà:** diverse per tipo di impiego



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

*Specie sempreverde a chioma tondeggiante che può raggiungere anche i 20-25 m di altezza. Foglie alterne, coriacee, ovali o ellittiche, dentate di colore verde intenso. Pianta monoica con fiori unisessuali; i maschili in amenti penduli cilindrici e pubescenti, quelli femminili raggruppati in spighe peduncolate composte da 6-7 fiori.*

*Il frutto, chiamato ghianda, è un achenio avvolto soltanto alla base da una cupola squamosa, singolo o in gruppi di 2-5, su un peduncolo lungo circa 10-15 mm. Le dimensioni variano da 1,5 a 3 cm di lunghezza, per 1-1,5 cm di diametro. Di colore verde che passa a castano scuro a maturazione, con striature più evidenti.*

### Impollinazione

*Anemofila - entomofila*

### Disseminazione

*La riproduzione avviene generalmente per seme utilizzando le ghiande prodotte.*

### Fioritura

*Aprile - giugno*

### Distribuzione

*Il leccio è una pianta originaria dell'area Mediterranea (Penisola iberica), di cui è una tipica essenza, diffusa sia in Europa meridionale che nel Nord Africa. Di norma non supera i 600 m s. l. m.*

### Ecologia

*Pianta sciafila, tollera posizioni parzialmente soleggiate. Predilige terreni ben drenati.*

# Dante Alighieri



Paradiso, XXIII, vv. 70-75

*«Perché la faccia mia sì t'innamora,  
che tu non ti rivolgi al bel giardino  
che sotto i raggi di Cristo s'infiora?»*

*Quivi è la rosa in che l' verbo divino  
carne si fece; quivi son li gigli  
al cui odor si prese il buon cammino».*

Personaggi principali: Dante,  
Beatrice e la Vergine Maria.  
Intelligenze motrici: Cherubini.  
Tipologia di Beati: Spiriti trionfanti,  
tra cui si trovano anche gli Apostoli.

**Tempo:** Il viaggio di Dante in Paradiso prosegue nella dimensione dell'eternità.

**Luogo:** Ottavo cielo; cielo delle Stelle Fisse, la luce che ha contraddistinto tutta la cantica si fa ancora più intensa per l'avvicinarsi all'Empireo e a Dio.

## Parafrasi e spiegazione:

«Perché il mio viso ti tiene legato a sè (t'innamora) così tanto, che non ti volti più a guardare il gruppo dei Beati (il santo giardino) che fiorisce sotto i raggi della luce di Cristo?

Qui c'è la rosa (la Vergine Maria), in cui il figlio di Dio si incarnò; qui ci sono i gigli (gli Apostoli) seguendo il profumo dei quali si imboccò la giusta strada».

## Commento:

La seconda parte del canto XXIII del Paradiso, dal v. 70 al termine, è tradizionalmente nota come il trionfo della Madonna, ed è uno dei passi più esemplari del culto di Dante per Maria, vista come madre amorosa che intercede in cielo per i suoi figli terreni, come già annunciato fin dal II canto dell'Inferno. Qui per la prima volta Dante la incontra direttamente, e le dedica il primo di quegli omaggi poetici che si ripeteranno frequenti nei canti successivi che preparano all'avvicinamento a Dio. Il tono è solenne e presenta riferimenti allegorici e liturgici, come la rosa, fiore mariano e mistico per eccellenza. Quando è bianca e senza spine, rappresenta la mancanza della macchia del peccato; la rosa di color rosa, si riferisce al mistero dell'Incarnazione; la rosa rossa, rimanda all'amore e la carità con cui ha acconsentito alla chiamata del Padre e il dolore sofferto nel vedere il Figlio sulla croce.

**Ordine:** *Rosales*  
**Famiglia:** *Rosaceae*  
**Genere:** *Rosa*  
**Specie:** *Rosa chinensis*  
**Varietà:** oltre 3.000 coltivate



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

*La rosa è una pianta arbustiva con ramificazioni munite di spine adunche, verdi o rossi parzialmente lignificati.*

*Estremamente polimorfa, assume portamento cespuglioso, sarmentoso, rampicante, strisciante.*

*Foglia caduca, composta, imparipennata con numero variabile di foglioline ovate, seghettate, color verde lucido.*

*Fiori ermafroditi, con sepalì e petali in numero di 5 o multipli di 5, singoli o riuniti in pannocchie a colorazione varia. Il frutto è il cinòrrodo (falso frutto), tipico delle rose che deriva dall'ingrossamento del ricettacolo, carnoso a forma di coppa, contiene gli acheni, i veri frutti di colore giallo o marrone.*

### Impollinazione

*Entomofila e anemofila*

### Disseminazione

*La riproduzione avviene sia per via agamica (talea, margotta, innesto) sia per seme.*

### Fioritura

*Generalmente dalla tarda primavera a tutta l'estate, con varietà rifiorenti che prolungano la fioriture fino all'autunno.*

### Distribuzione

*Emisfero settentrionale: Cina occidentale, fascia temperata dell'Estremo Oriente, Europa e America del nord.*

### Ecologia

*In genere predilige terreni freschi e ben drenati; posizione soleggiata e ben illuminata.*







“La quercia caduta”,  
da “Primi Poemetti”, 1907

*«Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande  
morta, né più coi turbini tenzona.*

*La gente dice: Or vedo: era pur grande!*

*Pendono qua e là dalla corona  
i nidietti della primavera.*

*Dice la gente: Or vedo: era pur buona!*

*Ognuno loda, ognuno taglia. A sera  
ognuno col suo grave fascio va.*

*Nell'aria, un pianto... d'una capinera  
che cerca il nido che non troverà.*

Giovanni Pascoli, nasce a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855 e muore a Bologna il 6 aprile 1912.

## Spiegazione:

La poesia presenta i temi classici della poetica di Pascoli, a partire dal dolore, in questo caso provato per il grande albero abbattuto, alla perdita del Nido (inteso dal Poeta come protezione e accudimento familiare) che la capinera, a sera, cerca invano. Dov'era l'ombra della grande quercia morta, il vento non può più passare tra i suoi rami.

La gente dice “mi ricordo”: era una pianta molto grande. Ancora ora pendono i nidi degli uccelli di primavera. La gente dice: “ora ricordo che era anche piena di vita”. Ognuno la loda, ma contemporaneamente la taglia e ne porta a casa un ceppo da ardere. Ma quella stessa sera si sente il pianto di una capinera che cercherà il nido e non lo troverà più, perché gli uomini hanno abbattuto e portato via i rami dove il nido si trovava.

## Commento:

Nella poesia “La quercia caduta”, Giovanni Pascoli, ci invita a riflettere su una realtà molto triste: gli uomini riconoscono la grandezza e la bontà della natura, ma anche dei loro simili, solo dopo la loro morte, quando ormai è troppo tardi. Ma è spesso una consapevolezza effimera, perché senza rammaricarsi si accaparrano ciò che rimane della pianta per bruciarla nelle loro case.

# LA QUERCIA ROSSA

*pianta ornamentale*

Ordine: *Fagales*  
Famiglia: *Fagaceae*  
Genere: *Quercus*  
Specie: *Quercus rubra*



foglia



fiore



frutto

## Caratteristiche morfologiche

Albero alto fin oltre i 30 m, caducifoglie, con fusto eretto. Corteccia inizialmente bruno-grigiastra poi molto scura. Foglie alterne, con picciolo lungo 2-5 cm; lamina semplice, larga 6-12 cm, lunga 10-17 cm, ellittica o obovata, con apice acuminato, margine profondamente lobato irregolarmente dentato e mucronato. In autunno la foglia diventa rossa o rosso-bruna, da cui il nome specifico. Pianta monoica, con fiori maschili poco vistosi, giallo-verdastri, in amenti penduli; fiori femminili solitari o 2-3 sessili su un peduncolo comune. I Frutti sono ghiande, sessili, lunghe 1.5-3 cm, subsferiche, racchiuse per 1/3 o meno da una cupola larga e schiacciata. Le ghiande maturano in due anni.

## Impollinazione

*Anemofila*

## Disseminazione

*Barocora e zoocora*

## Fioritura

*Maggio - giugno*

## Distribuzione

*Specie neofita, originaria dell'America settentrionale, introdotta in Europa a scopo ornamentale e selvicolturale nel XVIII secolo. Nelle aree di introduzione ha presto mostrato notevole capacità di adattamento e di sostituzione delle specie autoctone.*

## Ecologia

*Specie eliofila ma tollerante l'ombreggiamento nelle fasi giovanili. Predilige suoli profondi e fertili, freschi ma ben drenati. Non tollera il calcare.*

# Giovanni Pascoli

“Nebbia”,  
da “*Canti del Castelvecchio*”, 1903



[...]  
*Nascondile, involale al volo  
del cuore! Ch'io veda il cipresso  
là, solo,  
qui, solo quest'orto, cui presso  
sonnecchia il mio cane.*

Giovanni Pascoli, nasce a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855 e muore a Bologna il 6 aprile 1912.

## Parafrasi:

Nebbia, nascondimi le cose lontane, nascondile e sottraile all'inquietudine del mio cuore! In modo che io possa vedere là il solitario cipresso, mentre qui solo questo mio orto, in cui dorme il mio cane.

## Spiegazione e commento:

Questi sono i versi finali della famosa lirica di Pascoli intitolata «Nebbia», in cui il fenomeno atmosferico diventa piuttosto simbolo della visione del mondo del poeta: la nebbia infatti lo separa dalla realtà che spesso è amara e difficile da accettare, avvolgendo e nascondendo ciò che provoca dolore, proteggendo il suo mondo riservato e personale, il suo «nido».

Tutte le strofe che compongono il testo si aprono con l'invocazione alla nebbia, come se si trattasse di una preghiera, affinché preservi il poeta dalle «cose lontane», ovvero da tutte le insidie e minacce ignote del mondo.

Nei versi conclusivi sembra di poter vedere Pascoli che nella sua amata Barga, al sicuro della sua casa-nido e del suo orto, in lontananza intraveda il cipresso, da sempre custode dei morti, a segnalare la presenza del cimitero del paese. Ovvero l'ultimo nido in cui cercare riparo e protezione.

Da notare anche la presenza dell'amato cane, che fedele «sonnecchia» al sicuro, ma pronto a proteggere il padrone.

La nostra scelta è ricaduta su questa poesia perché pur presentando il cipresso, da sempre visto come albero simbolo cristiano della morte (la tradizione indica che fu il legno utilizzato per la croce di Gesù), l'atmosfera creata da Pascoli richiama alla quiete e infonde un senso di profonda pacatezza.

# IL CIPRESSO

*pianta ornamentale*

**Ordine:** *Pinales*  
**Famiglia:** *Cupressaceae*  
**Genere:** *Cupressus*  
**Specie:** *Cupressus sempervirens*  
**Varietà:** *oltre 100*



*foglia*



*microsporofilli*



*macrosporifilli*

## Caratteristiche morfologiche

*Conifera alta fin oltre i 20 m, con aspetto snello e slanciato; fusto diritto, ricco di rami sin dalla base, corteccia grigio-bruna.*

*Le foglie sono piccole squame, verde scuro, lunghe solamente 1 mm, ricoprenti completamente i rami.*

*Pianta monoica, microsporofilli piccoli, giallastri posti all'estremità dei rametti. Strutture riproduttive femminili sferiche, verdi poi grigiastre dette galbule, tondeggianti e legnose con diametro di 2-4 cm contenenti semi piccoli rossicci.*

*Pur essendo stato importato (sebbene in epoca antica), questo albero è diventato un elemento caratteristico del paesaggio mediterraneo, in particolare italiano.*

## Impollinazione

*Anemofila*

## Disseminazione

*Autocora, zoocora*

## Antesi (fioritura)

*Febbraio - aprile*

## Distribuzione

*Originario della Grecia e di Creta, diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo, lo si può trovare naturalmente in Italia, in quanto si è ben adattato al nostro clima.*

## Ecologia

*Pianta rustica, predilige climi caldi, sopporta bene condizioni di aridità e non ha pretese particolari in merito alla qualità del suolo.*

## Ghiorgos Seféris



“Solstizio d'estate, VII”,  
da “Tre poesie segrete”, 1966

*Nel piccolo giardino il pioppo.  
Il suo respiro conta le tue ore  
giorno e notte,  
clessidra che il cielo riempie.  
Al rafforzarsi della luna le sue foglie  
fanno scivolare passi neri sul muro bianco.  
Al limite sono i radi pini  
poi marmo e luminaria  
e uomini come son fatti gli uomini.  
Ma il merlo trilla  
quando viene a bere  
e senti a volte tubare la tortorella.  
Nel piccolo giardino, dieci passi,  
puoi vedere la luce del sole  
cadere su due garofani rossi  
un ulivo e un gramo caprifoglio.  
Accetta chi sei.  
La poesia  
Non immergerla nei platani profondi  
Nutrila di quella terra e di quella roccia che hai.  
Il resto,  
scava sul posto per trovarlo.*

Ghiorgos Seféris, nasce a Vourla (vicino a Smirne in Asia Minore) il 13 marzo 1900 e muore il 20 settembre 1971 ad Atene.

### Spiegazione:

Questa poesia del diplomatico e poeta Ghiorgos Seferis, vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1963, fa riferimento a molteplici piante e alberi e all'ambiente naturale della sua terra, la Grecia. La motivazione al momento dell'assegnazione del Nobel fu la seguente: ““Per la sua scrittura distinta, ispirata da un profondo sentire per il mondo della cultura ellenica”. E lui al pranzo dato in suo onore a Stoccolma spiegò “Vengo da un piccolo paese. Un promontorio roccioso nel Mediterraneo, che nulla distingue se non il lavoro della sua gente, il mare e la luce del sole. È un piccolo paese, ma ha una tradizione immensa tramandata nei secoli senza interruzione”.

La sua terra dunque, al centro della sua vita e di molte delle sue poesie, compresa questa. A noi sono piaciuti i versi in cui l'autore ci invita ad accettare noi stessi, ci sollecita a scavare nella nostra profondità.

Apparteniamo alla terra che abbiamo scelto per nascere e ci nutriamo di quella che ci vede crescere. Saremo della terra che ci vedrà morire, pronti ad accogliere chi in quello stesso luogo verrà dopo di noi.

# L'ACERO PLATANO

*pianta ornamentale*

**Ordine:** *Sapindales*

**Famiglia:** *Sapindaceae (Aceraceae)*

**Genere:** *Acer*

**Specie:** *Acer platanoides*

**Varietà:** *diverse*



foglia



fiore



frutto

## Caratteristiche morfologiche

*Pianta comunemente nota come acero riccio, può raggiungere anche i 25 m di altezza. Tronco diritto e rami eretto-pendenti a formare una chioma densa e tondeggiante; corteccia di colore grigio scuro.*

*Foglie palmato-lobate, con 3-7 lobi e margini sinuato-dentati con apici acuminati; lungamente picciolate, di colore verde chiaro su entrambe le pagine, che diventa rosso intenso in autunno.*

*Fiori sia unisessuali che ermafroditi, di colore giallo-verde, composti da 5 petali e 5 sepali riuniti in corimbi eretti poco evidenti. Compaiono prima della fogliazione.*

*I frutti sono rappresentati da samare doppie ad ala allungata di circa 3-4 centimetri (ognuna) e disposte in modo da formare fra loro un angolo di 180° contenenti un seme ciascuna.*

## Impollinazione

*Entomofila*

## Disseminazione

*Anemocora*

## Fioritura

*Marzo - aprile*

## Distribuzione

*Diffuso in quasi tutta l'Europa, regione caucasica e Asia centrale sino al Pakistan. Presente in tutta Italia, vegeta fino 1500 m di altitudine.*

## Ecologia

*Predilige terreni sciolti, fertili, freschi, profondi, anche argillosi ma ben drenati e ricchi di sostanza organica. Non tollera i ristagni idrici.*

## Heinrich Heine



“Un abete rosso è da solo”, 1823

*Un abete rosso è da solo  
Nel nord sull'altura spoglia  
Lui dormiente; con un mantello bianco  
Lo coprono ghiaccio e neve*

*Sogna una palma,  
Che, lontano nell'oriente,  
Solitaria e silenziosa intristisce  
Sull'ardente parete rocciosa.*

Heinrich Heine, nasce a Düsseldorf, Germania, il 13 dicembre 1797 e muore a Parigi, Francia, il 17 febbraio 1856.

### Spiegazione e commento:

Secondo la nostra opinione, Heinrich Heine desidera fortemente segnalare il suo attaccamento al paesaggio nordico che descrive attentamente e in particolare alla pianta dell'abete.

L'albero è descritto sulle alture, isolato e dormiente, coperto da un mantello innevato. L'immagine ci rimanda alla pace e alla quiete invernale e forse anche al clima natalizio.

Nella seconda strofa l'attenzione si sposta in un ambiente completamente diverso e per opposizione viene descritta una palma che l'abete sta sognando, ma in quell'Oriente caldo, assolato e pietroso, la palma appassisce in silenzio. Ci siamo anche chiesti cosa avrà pensato il Poeta della nostra vegetazione e del nostro ambiente naturale, visto che nel 1828 partì per un viaggio in Italia, viaggiando da Monaco a Genova, e soggiornando anche a Bagni di Lucca, a Lucca e a Firenze.

**Ordine:** *Pinales*  
**Famiglia:** *Pinaceae*  
**Genere:** *Picea*  
**Specie:** *Picea abies* (o *P. excelsa*)  
**Varietà:** diverse da allevamento



*foglia*



*microsporofilli*



*macrosporilli*

### Caratteristiche morfologiche

*Pianta tra le più longeve tra quelle conosciute, con fusto colonnare che può raggiungere anche i 60 m e corteccia rossiccia che diviene bruno-grigia negli esemplari adulti.*

*Foglie aghiformi verdi scuro di 1-2,5 cm, a punta aguzza, inserite singolarmente e a spirale sui rametti.*

*Pianta monoica con coni maschili giallo-rossastri, ovali, di circa 1 cm, a gruppi di 2-6 all'apice dei giovani rami. Coni femminili rossi, solitari e sessili, lunghi 8-10 cm di colore bruno, penduli a maturità, cadono interi.*

*All'interno semi bruni con ala lunga 16 mm.*

### Impollinazione

*Anemofila*

### Disseminazione

*Anemocora, zoocora, autocora*

### Antesi (fioritura)

*Aprile - giugno*

### Distribuzione

*Specie originaria delle zone scandinave e russe, in Italia cresce spontanea sulle Alpi.*

*Albero dal legname di grande importanza, coltivato in Europa e America a scopo ornamentale e selvicolturale; per realizzare strumenti musicali a corda, vernici e trementina (dalla resina) oltre che come albero di Natale.*

### Ecologia

*Presente in ambienti collinari e montani, predilige terreni preferibilmente acidi e climi temperato-freddi. Normalmente si trova a quote tra i 1200 e 1800 m slm.*

## Emily Dickinson



“L'estate è finita”,  
da “*The Complete Poems*”, 1858  
Pubbliche postume

*Sono più miti le mattine  
e più scure diventano le noci  
e le bacche hanno un viso più rotondo.  
La rosa non è più nella città.  
L'acero indossa una sciarpa più gaia.  
La campagna una gonna scarlatta,  
Ed anch'io, per non essere antiquata,  
mi metterò un gioiello.*

Emily Dickinson, nasce ad Amherst in Massachusetts il 10 dicembre 1830 e muore il 15 maggio 1886 nello stesso luogo di nascita.

### Spiegazione:

In questa poesia l'Autrice parla della stagione estiva che giunge al termine, così alcune piante si incupiscono, mentre altre, invece, mostrano la loro massima bellezza, in particolare, l'acero che sfoggia i suoi colori migliori, con sfumature fulve.

Il testo colpisce perché la fine dell'estate non viene presentato con sentimenti prevalentemente tristi, ma al contrario Emily Dickinson, che pure visse in modo appartato e isolato, esprime in modo gioioso ciò che di bello e positivo la nuova stagione porterà. L'autunno si annuncia, si insinua nelle giornate estive che si fanno più brevi, con le mattine più fresche e si prepara ad esplodere con le sue tinte forti. La fine della stagione estiva viene rappresentata descrivendo il paesaggio, sia sul piano emotivo che psicologico, infatti la scrittrice, insieme a queste piante, per rinnovarsi, decide di agghindarsi come la natura e questa bellezza immensa, in lei provoca un sentimento di forte gioia. Il prevalere nel testo di sensazioni che rimandano alla vista non può che farci pensare con meraviglia e stupore alle passeggiate nei boschi autunnali per ammirare le sfumature del foliage.

# L'ACERO CAMPESTRE

*pianta ornamentale*

**Ordine:** *Sapindales*

**Famiglia:** *Sapindaceae (Aceraceae)*

**Genere:** *Acer*

**Specie:** *Acer campestre*

**Varietà:** *diverse*



*foglia*



*fiore*



*frutto*

## **Caratteristiche morfologiche**

*Albero che può raggiungere i 15-20 m, con chioma larga e rotondeggiante. Fusto eretto con corteccia grigio-bruna sfumata di rossastro.*

*Foglie semplici, palmate a 5 lobi con seni ottusi, lungamente picciolate. Margine intero, pagina superiore verde-intenso, quella inferiore più chiara e pubescente, nervature palmate marcate; in autunno assumono colorazione giallo-rossa.*

*Fiori piccoli, poco appariscenti, riuniti (10-20) in corimbi terminali eretti, composti da calice e corolla pentameri, verde-giallastri e da 8 stami con antere gialle.*

*Le infruttescenze (disamare) di color ramato-rossiccio, con ali orizzontalmente aperte formanti un angolo piano, peduncolate, contenenti un seme tondeggiante.*

## **Impollinazione**

*Antogama, anemofila*

## **Disseminazione**

*Anemocora*

## **Fioritura**

*Aprile - maggio*

## **Distribuzione**

*Specie diffusa in tutta Europa, presente in Italia allo stato spontaneo (ad eccezione dell'estremo sud), dal livello del mare sino a 1200 m di quota.*

## **Ecologia**

*Predilige terreni per lo più ricchi e freschi, anche argillosi, in zone soleggiate o a mezz'ombra. A crescita rapida nei primi anni di vita.*

# Giacomo Leopardi



“Imitazione”,  
dalla raccolta “I Canti”, 1835

*Lungi dal proprio ramo  
Povera foglia frale,  
Dove vai tu? - Dal faggio  
la dov'io nacqui mi divide il vento.  
Esso, tornando a volo  
dal bosco alla campagna,  
dalla valle mi porta alla montagna.  
Seco perpetuamente  
va pellegrina, e tutto l'altro ignoro.  
O Va dove ogni altra cosa,  
dove naturalmente  
va la foglia di rosa  
e la foglia d'alloro.*

Giacomo Leopardi, nasce a Recanati il 29 giugno 1798 e muore a Napoli il 14 giugno 1837.

## Parafraasi:

Staccata dal proprio ramo, povera foglia fragile dove vai?

Il vento mi ha portato via dal faggio su cui sono cresciuta, mi staccò il vento.

Esso (il vento), cambiando di volta in volta direzione volando sul bosco, sulla campagna, mi porta dalla valle alla montagna.

Con il vento vado continuamente come un pellegrino, e non so nient'altro.

Vado dove vanno tutte le altre cose, dove va naturalmente la foglia di rosa e la foglia d'alloro.

## Commento:

Questa poesia leopardiana è una libera interpretazione della poesia “La feuille” di Antoine-Vincent Arnault, da ciò il titolo: Imitazione. Nel confronto con la poesia di Arnault emerge la maggiore poeticità della lingua italiana rispetto a quella francese ed inoltre Leopardi riesce più efficacemente a rendere il rapporto sottinteso tra il destino della foglia e quello dell'uomo. Leopardi descrive il destino della foglia di rosa e di alloro cioè amore e gloria che diventeranno nulla con la morte.

**Ordine:** *Fagales*  
**Famiglia:** *Fagaceae*  
**Genere:** *Fagus*  
**Specie:** *Fagus sylvatica*  
**Varietà:** *diversa da allevamento*



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

Albero alto sino a 35 m, con tronco diritto, rami grossi ascendenti o espansi che creano una chioma ampia e densa; corteccia grigia e liscia.

Foglie alterne, lanceolate, a lamina verde brillante profondamente inciso-lobate, con apice acuminato e nervature evidenti.

Pianta monoica con fiori maschili ascellari, penduli e addensati in brevi amenti con lungo peduncolo; i femminili verdastrici, eretti, altrettanto pedunculati ma a forma di coppa.

Frutti acheniformi detti faggiole) di forma piramidale con 3 facce laterali, al cui interno si trova un solo seme (commestibile). Le faggiole sono contenute a due a due in una cupola legnosa con punte erbacee non pungenti, che a maturità si apre completamente in 4 valve.

### Impollinazione

*Anemofila*

### Disseminazione

*Barocora, zoocora*

### Fioritura

*Aprile - maggio*

### Distribuzione

Pianta autoctona in Italia è diffusa in tutta Europa e in Asia. Vive sulle Alpi e sugli Appennini, può raggiungere quote fino a 2.200 m s.l.m.

### Ecologia

Specie sciafila e mesofila, presente in ampie formazioni boschive, predilige clima temperato fresco, terreni freschi e profondi.

# Giacomo Leopardi

“Infinito”,

dalla raccolta “Piccoli Idilli”, 1819

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma, sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo; ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio;  
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*



Giacomo Leopardi, nasce a Recanati il 29 giugno 1798 e muore a Napoli il 14 giugno 1837.

## Breve parafrasi e commento:

Mi furono sempre cari questa collina solitaria e questa siepe che impedisce al mio sguardo di guardare verso l'estremo orizzonte. Ma stando seduto e osservando, io mi disegno nella mente spazi infiniti oltre la siepe e silenzi che vanno oltre l'immaginazione umana e una grandissima calma; in tal modo, per poco il cuore non si smarrisce. E non appena sento fischiare il vento in mezzo a questi alberi, io inizio a paragonare quell'infinito silenzio a questo rumore: e mi viene in mente il pensiero dell'eternità, le stagioni passate e quella presente e ancora viva e il suo rumore. Così il mio pensiero si smarrisce in questa immensità ed è piacevole per me naufragare in questo mare.

Con L'infinito il poeta vuole descrivere un'immagine, quella del piacere infinito, che si produce nella mente ma non esiste nella realtà. L'infinito coincide con lo slancio vitale, il desiderio di felicità che l'uomo non potrà mai raggiungere, perché si scontra inevitabilmente con i limiti imposti dalla vita umana (lo spazio, il tempo, la morte). In questo caso, la siepe è il limite fisico che non permette a Leopardi di vedere al di là di essa. La siepe, ostacolo per la vista, sollecita l'immaginazione del poeta che pensa all'infinito: uno spazio senza fine in cui regnano un silenzio e una calma così profondi da sembrare irreali.

Nella seconda parte, invece, una sensazione uditiva, ossia il rumore del vento tra le piante, suscita l'idea di un infinito temporale: l'eternità. L'infinito parte sempre dalla realtà che poi si apre all'immaginazione: i dati sensoriali concreti danno lo stimolo per andare oltre.

Di fronte all'infinito spaziale il poeta, inizialmente, prova sgomento. Poi, nell'ultimo verso, annega dolcemente nella sua immensità, provando un'esperienza di abbandono e annullamento di sé che lo porta a perdersi in questa piacevole sensazione.

**Ordine:** *Rosales*  
**Famiglia:** *Rosaceae*  
**Genere:** *Photinia*  
**Specie:** *Photinia x fraseri* (ibrido)  
**Varietà:** *Red robin*



foglia



fiore



frutto

### Caratteristiche morfologiche

*Pianta arbustiva sempreverde dal portamento eretto e compatto, particolarmente adatta per la formazioni di siepi. Isolata come piccolo albero può raggiungere i 4-10 m.*

*Foglia ovale, lucida, coriacea e dentata di colore rosso intenso in primavera (fogliame giovane), verde lucido a maturità.*

*Fiori piccoli bianchi riuniti in infiorescenze racemose dette corimbi.*

*Il frutto è una bacca, piccolo a forma di mela ha una dimensione da 4 a 12 mm, colore rosso-arancione matura in autunno in grandi quantità e persiste fino all'inverno (per questo motivo viene anche chiamato bacca di Natale).*

### Impollinazione

*Entomofila, anemofila*

### Disseminazione

*Zoocora*

### Fioritura

*Aprile - maggio*

### Distribuzione

*Originaria della Nuova Zelanda e dell'Australia, viene allevata in tutto il mondo.*

### Ecologia

*Specie rustica, tuttavia predilige terreni fertili e ben esposti al sole (anche mezz'ombra in luoghi caldi), ma con un buon apporto idrico durante l'estate.*



**INFO:**  
**via Dalmazia, 221**  
**51100 Pistoia**  
**tel./fax 0573/402555**  
**[www.defranceschipacinotti.edu.it](http://www.defranceschipacinotti.edu.it)**

*realizzato nell'ambito del progetto P.T.O.F. 2022/2023*

*«percorsi botanico - letterari del De Franceschi»*

*con il patrocinio della*

**Fondazione Agraria**



**Barone Carlo de Franceschi**





INFO:  
via Dalmazia, 221  
51100 Pistoia  
tel./fax 0573/402555  
[www.defranceschipacinotti.edu.it](http://www.defranceschipacinotti.edu.it)

*realizzato nell'ambito del progetto P.T.O.F. 2022/2023*

*«percorsi botanico - letterari del De Franceschi»*

*con il patrocinio della*

Fondazione Agraria



Barone Carlo de Franceschi

Dante Alighieri



Giovanni Pascoli



Ghiorgos Seféris